ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 260

STAMPA SERA

SABATO 31 Ottobre
DOMENICA
1 Novembre 1942
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (col. 41-369): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un convoglio distrutto alle Canarie

Battute d'aspetto sul Fronte egiziano

Duelli d'artiglierie fra le linee

Esploratori corazzati nemici distrutti

L'aviazione batte le retrovie inglesi - Otto apparecchi abbattuti - Una nave da trasporto affondata

BOLLETTINO n. 888

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte dell'Egitto la battaglia ha segnato ieri un tempo d'arresto; scontri di elementi esploranti e duelli di artiglieria hanno caratterizzato la giornata.

Alcuni mezzi blindati leggeri che tentavano un'incursione nelle nostre retrovie venivano prontamente individuati e distrutti.

Reparti da caccia dell'Asse hanno vigorosamente contrastato l'attività dell'aviazione nemica e abbattuto in combattimento sette apparecchi britannici; un altro è precipitato al suolo colpito dal tiro contraereo.

La ferrovia e la rotabile fra El Alamein e Hamman sono state bombardate con buoni risultati da una nostra formazione.

Nel Mediterraneo Orientale velivoli italiani attaccavano due motovelieri uno dei quali è da ritenersi affondato.

Il Duce riceve l'ammiraglio Abe

Il compiacimento per le recenti vittorie delle Forze Armate nipponiche

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto l'Ammiraglio Abe, delegato navale nipponico in Roma per la Commissione militare del Patto Tripartito, il generale Shimizu, Addetto militare e aeronautico presso l'Ambasciata del Giappone e il comandante Mitunobu, Addetto navale presso l'Ambasciata stessa, ai quali ha espresso i suoi ringraziamenti per il saluto porto all'Italia fascista nel Ventennale della Rivoluzione delle Camicie Nere ed ha esternato il compiacimento del Governo e del Popolo italiano per le recenti vittorie delle Forze armate nipponiche.

(Stefani).

Battaglia fra la tempesta

Quattordici navi per 101 mila tonnellate colate a picco dai sommergibili

BERLINO, sabato sera.

Dal Gran Quartier Generale del Führer l'Alto Comando delle Forze Armate germaniche comunica:

Sottomarini tedeschi, malgrado le perduranti forti tempeste autunnali, hanno proseguito le loro operazioni contro i convogli nemici nell'Atlantico.

Nel corso della giornata di ieri, è riuscito ad un gruppo di sottomarini tedeschi, all'altezza delle Isole Canarie, di venire a contatto con un convoglio proveniente dal sud e diretto all'Inghilterra. Sull'imbrunire i nostri sottomarini hanno attaccato concentricamente il convoglio che era fortemente protetto e sino all'alba avevano distrutto 14 navi cariche di preziose materie greggie provenienti dall'Africa, per un totale di 101.000 tonnellate.

tedesche e romene hanno annientato forze nemiche disperse ed hanno forzato un importante guado.

A Stalingrado, in azioni di truppe d'assalto, è stato guadagnato altro terreno. In seguito alle elevate perdite subite, il nemico ha sospeso i suoi attacchi a nord della città. Formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato nuovamente le linee ferroviarie a nord di Astrakan.

Truppe italiane ed ungheresi hanno respinto, sul Don, tentativi nemici di traghettare il fiume.

Sul resto del Fronte orientale, la situazione è immutata. Nostre truppe d'assalto hanno distrutto un gran numero di ridotte e posizioni di combattimento sovietiche, catturando prigionieri.

L'aviazione ha bombardato, nella regione delle sorgenti del Volga, forze nemiche in procinto di attaccare, movimenti di trasporti, depositi di rifornimenti, nonchè impianti industriali nel retroterra nemico.

Sul Lago di Ladoga, quattro grosse navi impiegate per i rifornimenti di Leningrado sono state affondate con lancio di bombe e tre barconi sono stati danneggiati. Attacchi di bombardieri su Leningrado hanno provocato incendi.

I sovietici hanno perduto, il 29 e il 30 ottobre, 134 aeroplani. A questi successi hanno contribuito cacciatori romeni ed ungheresi. Otto nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

In Egitto, il nemico non ha continuato, ieri, i suoi forti attacchi. Un attacco locale britannico è fallito. Le aviazioni germanica ed italiana hanno bersagliato forze motorizzate e colonne di rifornimento del nemico. Otto aeroplani britannici sono stati abbattuti.

5 giorni di caccia

Berlino, sabato sera.

Si comunica da fonte militare che si attendono altre comunicazioni ufficiali su nuovi grandiosi successi conseguiti dai sottomarini germanici operanti nell'Atlantico.

Intanto si apprende che alcuni di essi, in 4 giorni e 4 notti di accanita caccia ad un grosso convoglio che trasportava materie prime dal sud Africa a un porto inglese, sono stati affondate nei pressi delle Canarie complessivamente 18 navi mercantili per una stazza globale di 131 mila tonnellate.

Inoltre, in caccie singole, sono stati colati a picco, nelle acque di Città del Capo, ancora 5 piroscafi mercantili, per 34.514 tonnellate.

In tal modo, nello spazio di poco più di 5 giorni, i sottomarini germanici hanno colato a picco oltre 265 mila tonnellate di naviglio mercantile, aggiungendosi questi affondamenti a quelli per 100 mila tonnellate annunciati ieri sera, che si riferivano ad attacchi a un solo convoglio, in cui sono state affondate navi appunto per centomila tonnellate.

Carlo Crisma

IL COMUNICATO TEDESCO

Un importante guado forzato presso Nalcik

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nei pressi di Nalcik, truppe

La "meravigliosa storia,, dei convogli diretti in Russia in un discorso di Eden

Roma, sabato sera.

Il Ministro degli Esteri britannico, Antonino Eden, parlando alla conferenza degli Unionisti scozzesi ha detto che l'Impero britannico non potrà abbandonare la sua posizione di Potenza mondiale.

«Quali cittadini del Commonwealth britannico, non esitiamo su questo argomento. Il nostro popolo ha una lunga esperienza del governo del mondo. La nostra storia e la nostra posizione geografica esigono che rimaniamo una potenza mondiale avente degli interessi mondiali e anche la situazione mondiale lo richiede.

«Abbiamo un grande ruolo da svolgere nel mondo durante e dopo la guerra. Non dobbiamo pensare alla pace — e sono spiacente di pronunciare queste dure parole, ma esse debbono egualmente essere pronunciate ora — come a un periodo di riposo e di distensione».

Eden ha detto che non esiste una storia altrettanto meravigliosa negli annali della Gran Bretagna quanto quella dei convogli diretti in Russia.

Per il dominio delle Salomone

In attesa di nuovi scontri nelle acque di Guadalcanar

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Sciangai, sabato sera.

(R. C.) - *La notizia secondo le quali una nuova battaglia navale è in corso nel settore delle Salomone non sono fino ad ora confermate. A Washington e a Melbourne non si hanno informazioni al riguardo.*

D'altra parte, da fonte nipponica si apprende che una poderosa squadra navale giapponese incrocia nelle acque di quell'arcipelago, dove si crede siano per arrivare provviste e rinforzi di uomini e materiali per la guarnigione americana sull'isola assediata.

L'Exchange Telegraph, a sua volta, *afferma: «Due formazioni navali giapponesi sono state avvistate da aeroplani americani a circa 300 miglia dall'isola di Guadalcanar. Si crede che scopo di queste formazioni sia quello di intercettare e distruggere i rinforzi americani in rotta per le Salomone, prima che essi possano giungere a destinazione».*

Da Washington, frattanto, si riceve che ieri, alla Conferenza della stampa, il Presidente Roosevelt ha rifiutato di dare informazioni sull'andamento della battaglia delle Salomone, affermando, come suo solito quando le cose vanno male, di non voler fornire preziose notizie al nemico.

Informazioni di giornali nordamericani affermano, però, che i giapponesi continuano i loro attacchi contro l'aerodromo di Henderson Field, sull'isola di Guadalcanar e che, nelle ultime 24 ore, le truppe nipponiche hanno sferrato tre attacchi, riuscendo a penetrare «temporaneamente» nelle posizioni nemiche. I giornali americani, aggiungono, a parziale consolazione dei loro lettori, che, frattanto, l'aviazione degli Stati Uniti continua i suoi attacchi contro i concentramenti di navi giapponesi e contro le forze nipponiche sistemate su posizioni a nord-ovest di Guadalcanar.

Da Washington informano, inoltre, che il Ministro della Marina, Knox, intrattenendosi con giornalisti in merito alla situazione nelle Salomone, ha dichiarato di non aver alcuna intenzione di fare dell'ottimismo ed ha aggiunto di non avere informazioni precise sulla situazione in quel teatro di guerra, oltre al fatto che alcune navi giapponesi hanno già fatto ritorno alle loro basi. «Il primo tempo è finito — egli ha detto — e si attende ora il momento di cominciare il secondo tempo». Secondo le informazioni disponibili a Washington, le truppe americane su Guadalcanar dominano la situazione.

Da Londra si ha, intanto, che la stampa inglese dà ampio notizie sulla dolorosa situazione delle Salomone per mostrare che anche l'America ha i suoi grattacapi. Si osserva, fra l'altro, che l'aviazione americana in quel settore è assolutamente inferiore e si rimprovera specialmente all'ammiraglio Gharmley, che ha tenuto il comando di quel settore fino a pochi giorni or sono, di non aver organizzato le posizioni e di essere colpevole di trascuratezza nel predisporre difensivamente e offensivamente la zona che gli era stata affidata. Alcuni giornali inglesi vanno anche oltre nelle loro preoccupazioni e temono di vedere le posizioni delle Salomone perdute, nè più nè meno di come è accaduto per le Filippine.

Anche i cinesi esigono un secondo fronte

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, sabato sera.

(M.) - E' giunto da alcuni giorni a Ciung King l'ambasciatore di Ciang Kai Scek a Londra, Wellington Koo. L'arrivo del diplomatico ha dato inizio ad una nuova attiva campagna dell'alleato cinese che reclama la sollecita creazione d'un secondo fronte asiatico.

Wellington Koo ha pronunziato un discorso diretto agli alleati anglo-sassoni nel quale reclama la riconquista della Birmania. Si tratta d'un'importante ed urgente azione militare, egli ha detto, che non deve essere rinviata. Dal possesso della Birmania, ha affermato, dipende la vittoria o la sconfitta nel lontano Oriente.

In interviste, messaggi ai giornali americani, discorsi alla radio, Ciang Kai Scek tiene presente, non meno di Stalin, la necessità di ricevere urgenti aiuti. Ma Washington, che vuole armare un esercito di dieci milioni di uomini, non può far fronte che in «misura tragicamente piccola» — per usare le parole di Willkie — a tutte queste richieste.

Le autorità militari americane replicano, alle pressioni politiche, che già in Australia e nelle isole si devono affrontare dei problemi che sinora non sono facili a risolvere, anzi la situazione nel settore delle Salomone è particolarmente critica.

Complessivamente si ha l'impressione dai commenti dei giornali che giungono dagli S. U. che, se esiste una tensione di rapporti tra Mosca e Washington, non poco malumore si va diffondendo tra gli altri alleati verso il «grande padrone».

Sei rapinatori giustiziati in Spagna

Madrid, sabato sera.

A Torre don Jimeno in provincia di Jaen è stata eseguita la sentenza di morte pronunciata dal Tribunale Militare contro sei individui responsabili di rapina a mano armata.

GIORNO PER GIORNO

Un ammiraglio in decadenza

Non esiste solo un generale «Inverno», c'è anche, o almeno gli anglosassoni credono che esista, un ammiraglio di questo nome. Considerata la inefficienza dei mezzi difensivi annunciati e mai messi in opera dal ministro Knox e dai comitati tecnici misti, a Londra e a Washington si è indotti tutti gli anni a contare sulla cattiva stagione per mettere i convogli al riparo dall'offesa sottomarina. Ma la speranza si dimostra fallace. Nel giro di ventiquattr'ore, due bollettini straordinari tedeschi ci hanno annunciato nuove straordinarie vittorie degli «U-boot». Inverno od estate, pioggia e tempesta o bel tempo non c'è requie per la navigazione anglosassone. L'emorragia di naviglio mercantile continua. Il fior fiore della produzione bellica nordamericana finisce in fondo al mare.

L'ira di Morrison

La stampa sovietica insiste sul secondo fronte, e gli americani le danno man forte, nel sottinteso che al secondo fronte debbano naturalmente provvedere gli inglesi. L'Inghilterra continua ad essere, a Mosca e a Washington, la grande accusata. Questo atteggiamento degli alleati ha fatto perdere le staffe al ministro degli interni inglese Morrison, il quale in un concitato discorso ha proclamato che l'Inghilterra «non deve vergognarsi dinanzi a nessuno del contributo dato alla guerra», e che, se ci sono stati errori, gli inglesi debbono renderne conto solo a se stessi. La botta è non solo per i russi, ma anche per gli americani, e soprattutto per il loquace Willkie, il più insolente e molesto dei critici della politica britannica.

Alexander sbugiardato

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, aveva proclamato, recentemente, che la flotta britannica aveva sostituito tutte le unità perdute nel corso della guerra, e che anzi il numero dei caccia costruiti dall'inizio del conflitto superava quello dei caccia affondati dal nemico. Ma l'ammiraglio britannico è stato sbugiardato senza alcun riguardo dal Capo di Stato Maggiore della marina americana, Edwards, il quale ha dichiarato che, a causa delle gravi perdite subite, la flotta inglese, che allo scoppio del conflitto era la più potente del mondo, è scesa oggi al terzo posto, essendo quantitativamente e qualitativamente inferiore alla stessa flotta nipponica. A Londra si replica con palese dispetto che le affermazioni di Edwards non hanno alcun fondamento, e si mettono in risalto, con accentuata ostentazione, le brutte figure che l'ammiragliato nordamericano sta facendo alle Salomone. Aveva ragione Eden di ammonire che, per realizzare la perfetta intesa anglo-americana, c'è bisogno di uno sforzo. Quello che offrono quotidianamente gli alleati nei loro rapporti reciproci non è certo uno spettacolo di armonia e di cameratismo.

La disavventura di Eleonora

La presidentessa è stata ricevuta in Inghilterra con onori senza precedenti, e il re e la regina, di cui è ospite, si sono mossi da Londra per andare a incontrarla. Eppure un funzionario della censura britannica si è arrogato l'incredibile facoltà di mutilare uno degli articoli-diario che Eleonora telegrafa ogni giorno alla stampa nordamericana e che questa riproduce sotto il titolo: «La mia giornata». La signora Roosevelt, come è noto, usa nominare in queste corrispondenze, in forza di pingui contratti precedentemente stipulati, prodotti e articoli di commercio, consentendo ai produttori lo sfruttamento pubblicitario di così autorevoli citazioni. Si profila una causa per danni alla censura britannica.

emma

L'Annuale della Falange

Un rito religioso ed una adunata di popolo hanno ricordato ieri ai madrileni ed a tutti gli spagnoli la ricorrenza del nono anniversario della fondazione della Falange Spagnola. La cerimonia ha avuto un carattere essenzialmente rievocativo, in quanto nella grande sala del teatro che vide la prima riunione di coloro i quali si strinsero nel 1933 al fianco di José Antonio Primo de Rivera, tutto era stato disposto come allora. Soltanto che al tavolo della presidenza non vi era nessuno: tre corone d'alloro segnavano il posto appartenuto a José Antonio. Nel teatro fu ritrasmesso per registrazione grammofonica il discorso del Fondatore della Falange e quindi dalla folla si alzò il canto «Cara al sol».

Rievocazione, dunque, che ha — specialmente oggi — un particolarissimo significato. Ognuno sa, infatti, quanto sia sensibile l'anima della nuova Spagna al richiamo che le venga nel nome di José Antonio Primo de Rivera, il quale non soltanto fu il Fondatore della Falange, ma cadde per l'idea. Ogni accenno alla sua memoria è un richiamo ai tempi duri e gloriosi della Rivoluzione e della Guerra.

A nessuno può sfuggire, quindi, il significato della rievocazione di ieri, fatta mentre la guerra divampa da un capo all'altro del mondo, mentre la «Divisione Azzurra» vede i suoi Falangisti in linea a fianco delle Forze Armate della Nuova Europa. Il nemico è rimasto quello che era fra il 1936 e il 1939: sono contro l'Europa quelli stessi che combatterono contro la Spagna Nazionale, quelli contro cui si levò in vita e in morte José Antonio Primo de Rivera.

Ecco dunque sorgere, attraverso queste brevi considerazioni, il significato della celebrazione svoltasi a Madrid. E' la continuità storica della politica spagnola, continuità resa necessaria dal fatto stesso che la lotta non è ancora finita e la Spagna sa come dall'esito del conflitto attuale — di cui la sua guerra fu prologo — dipenda gran parte del suo avvenire.

La parola del Fondatore della Falange s'è levata ieri come dalla tomba, ammonitrice. Le ha risposto il canto dei Falangisti «Cara al sol», il canto di chi difende a viso aperto la propria idea ed è pronto a sacrificarsi per la fede giurata.

Un Direttore unico creato in America per la produzione di guerra

Stoccolma, sabato sera.

Il «News Chronicle» riceve da Washington che il presidente dell'ufficio della produzione di guerra, Charles Wilson, sarà d'ora in poi unico responsabile della produzione aeronautica negli Stati Uniti. Fino ad ora, egli condivideva tale responsabilità con alti funzionari dei Dipartimenti della Marina e della Guerra. Sembra che la istituzione di un controllo unico centrale sia da attribuire alle crescenti critiche sollevate.

Per la gioventù e per i lavoratori

L'aumento invernale delle razioni di pane zucchero e marmellata

Durante la riunione, presieduta dal Duce, tenuta ieri dal Comitato interministeriale degli approvvigionamenti è stato, su proposta del Duce, approvato, come abbiamo pubblicato stamane, un piano dell'alimentazione nazionale per i prossimi mesi invernali, che comprende sensibili ed importanti aumenti delle razioni di pane, zucchero e marmellate ai lavoratori, ai ragazzi e ai vecchi, oltre ad una distribuzione generale straordinaria di patate.

Tali miglioramenti sono così stabiliti:

PANE. — La razione per i ragazzi dal 9 ai 18 anni è portata da 150 a 250 grammi giornalieri e così pure la razione base dei lavoratori è aumentata da 150 a 200 grammi. Ciò dal 16 novembre.

PATATE. — Distribuzione straordinaria di 10 Kg. per persona.

ZUCCHERO. — La razione per i bambini fino a 3 anni è portata da grammi 600 a un Kg. al mese ed il supplemento mensile di grammi 100, finora concesso ai ragazzi fino ai 14 anni, è esteso ai ragazzi fino ai 18 anni.

MARMELLATA. — Aumento da 500 g. a 2 kg. mensili per i ragazzi fino a 18 anni; 1 kg. di supplemento al mese per le persone di oltre 55 anni.

Questi provvedimenti, che, al loro primo annuncio, sono stati accolti con la più viva soddisfazione dagli interessati, mentre confermano il continuo interessamento del Duce per le condizioni del popolo e in special modo dei giovani e dei lavoratori, costituiscono la più solenne smentita a quelle voci catastrofiche e menzognere che la propaganda nemica si era sbizzarrita a strombazzare in questi ultimi tempi sulla situazione alimentare in Italia. Nonostante l'andamento poco favorevole della scorsa stagione agraria, infatti, l'Italia può fronteggiare le necessità invernali di aumento di alcuni generi alimentari fondamentali per vaste masse della popolazione ed assicurare, specialmente con i forti aumenti di zucchero e marmellata, la continuità, con questi elementi molto nutritivi, di quel quantitativo di nutrizione che, col diminuire stagionale della frutta e della verdura, avrebbe potuto subire un preoccupante abbassamento.

Il comandante Enzo Grossi al periscopio del suo «Barbarigo»

Il ritorno del Comandante Grossi

L'Asso dei siluratori è sfuggito ad ogni insidia

Il nemico braccava negli Oceani l'affondatore n. 1, ma il "Barbarigo,, ha superato la terribile prova

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Grossi è ritornato!

Questa frase è sulle labbra di tutti e su tutti i giornali in Germania, dove tanta viva ammirazione si ha per il valoroso Comandante italiano.

Pare di essere tornati ai tempi in cui tutta la Germania tratteneva il fiato ogni volta che tornava da una delle sue fortunate imprese l'indimenticabile Comandante Prien, un eroe nazionale della nuova Germania accanto ai Moelders, ai Marseille, ai Galland, ai Gollob, e ai Graf.

Il "libro delle glorie,,

Prien partiva per una missione di guerra ed ogni germanico stava pensoso per lunghe ore a consultare le immense distese oceaniche, segnate sulle carte: «Dove sarà?». Si interrogava quella grande macchina azzurrina sulla carta e si attendeva.

Poi sopraggiungeva il Bollettino straordinario: «Il Comandante Prien ha ancora affondato...» Ed allora cominciava l'ansia dell'attesa per il ritorno. Ogni bionda Elisabeth, ogni Gretchen, ogni Margarete sognava ad occhi aperti di poter vedere da vicino il giovane, sorridente Prien.

Ora il grande Comandante è scomparso.

Il suo spirito riposa nel cielo degli Eroi, e veglia sulla Germania. Il suo corpo è laggiù, nello scafo di acciaio, con quelli dei suoi valorosi compagni di ardimento e di gloria, in fondo all'Oceano. Tanti altri comandanti gli sono succeduti. Il suo eroismo ha generato falangi di eroi del mare. Sono tanti, ora, i valorosi e vittoriosi comandanti germanici. Ogni giorno ne viene citato uno nuovo. Ma un altro Comandante, un robusto giovanottone sorridente è partito un giorno da una base germanica sull'Atlantico ed è andato lontano. Ha scritto, tempo addietro, un periodico germanico, che egli è andato a prendere il «libro delle glorie» di Prien, per aggiungervi i nuovi capitoli che solo lui sa scrivere.

Questo comandante era un italiano, era Grossi.

Il nome di questo marinaio d'Italia, i tedeschi l'hanno imparato subito; lo pronunciano con la «G» un po' dura e la «r» arrotata ed il nome acquista un non so che di marziale, di guerriero. Ogni sua vittoria è stata salutata dai nostri alleati come una vittoria comune.

La gesta di Grossi si sono subito imposte all'attenzione del mondo intiero. Egli è un eroe — scrive recentemente il Voelkischer Beobachter — che ragiona a colpi di corazzate. Non vi è stato giornale grande o piccolo che non abbia ripetutamente pubblicato il suo profilo, le sue fotografie, interviste, aneddoti.

In certe vetrine di negozi berlinesi sono esposti giganteschi ingrandimenti di fotografie raffiguranti Grossi a torso nudo, nell'interno del sottomarino, con gli occhi incollati al periscopio, mentre dirige il lancio di un siluro.

Il benvenuto

Da quando tutta la stampa mondiale ha dato notizia dell'affondamento della sua seconda corazzata la Germania ha atteso trepidante il ritorno del nuovo eroe.

Si sapeva che il nemico lo cercava, che non gli avrebbe perdonato, se avesse potuto trovarsi in forze davanti a lui. Ma si sapeva, d'altro canto, che Grossi non era tipo da lasciarsi prendere facilmente in trappola e che maggior pericolo era per l'avversario, qualora un incontro fosse avvenuto. Però, trepidanti, si attendeva il suo ritorno.

Ieri, finalmente, è arrivato. Gli sono andati incontro nella lontana base atlantica gli Ambasciatori d'Italia, di Berlino e di Parigi, il comandante dei sommergibili italiani nell'Atlantico, il comandante dell'arma subacquea germanica, che gli ha consegnato, in nome del Führer le insegne di Cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro. Il suo arrivato e la radio germanica lo salutò con l'annuncio dell'affondamento di altre quindici navi nell'Atlantico, alcune delle quali proprio su quelle rotte africane da lui ora preferite, effettuato da altri suoi valorosi camerati germanici.

Carlo Crisma

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 31 ottobre 1942)

TORINO	72	48	31	52	47
BARI	20	73	36	11	89
CAGLIARI	72	38	85	26	34
FIRENZE	77	10	14	44	34
GENOVA	58	44	64	43	20
MILANO	1	15	39	81	51
NAPOLI	90	43	13	61	75
PALERMO	89	88	23	24	65
ROMA	68	63	85	60	44
VENEZIA	83	59	46	31	65

La novella di «Stampa Sera»

IL PAZZO N. 15

Un usciere aveva chiamato il professore Sandri: — Signor Direttore, l'economo è di là che aspetta. — Prima di lasciarli, promettendo di tornare fra poco, egli salutò i due bizzarri sposini con un amabile sorriso del suo volto di asceta e dei suoi occhi azzurrini:

— Questo è il reparto più tranquillo e meno numeroso. Martone, fate avvicinare il «numero quindici».

Giulio e Luciana videro allontanarsi l'infermiere e raggiungere un gruppo di ricoverati che tentava di nascondersi, come poteva, fra gli ultimi letti, verso il fondo, e volgeva loro le spalle. Erano rimasti indecisi, perplessi, quasi impauriti, ora che il direttore non dominava più, con la sua presenza e la sua voce, quel piccolo mondo angosciato e sconvolto. Visitare un manicomio! Era stata davvero una curiosa idea, quella che avevano avuto così, all'improvviso, senza un motivo, senza una ragione, dopo qualche settimana appena di vita coniugale, ma non avevano potuto interrompere quella visita che fin dall'inizio li aveva turbati e inquietati, per uscire subito di lì, liberarsi di un incubo che sarebbe diventato sempre più ossessionante, correre di nuovo sotto il sole delle strade, tra la gente sana e normale.

«... Due colpi di pistola... due morti... »
(Disegno del pittore Quagino)

Videro staccarsi dal gruppo un giovanotto sui trent'anni, di media statura. Avanzava a piccoli passi lenti. Eccolo. Li salutò con un inchino cerimonioso, si fermò con una mano sul fianco e l'altra nella tasca del camiciotto regolamentare, largo e di tessuto un po' rigido, che lo ricopriva tutto, dal collo fin quasi ai piedi, senza fargli perdere tuttavia quel suo aspetto distinto. L'infermiere s'era seduto nel mezzo della camerata. Gli sposini, sempre impauriti e in attesa che il direttore tornasse, come aveva promesso, da un momento all'altro, non sapevano proprio come iniziare un discorso con il giovane. Fu lui a toglierli d'imbarazzo:

— Il professore mi fa chiamare quando si tratta di visitatori di riguardo. Ho tanto da raccontare, io... Ma vogliamo sedere?

Sedettero accanto alla vetrata: Luciana, subito incuriosita, guardava di sottecchi il marito che anche lui, ora, fissava con un certo interesse il pallido volto del giovane, quei suoi corti capelli color di rame, gli occhi chiari e calmi, la bocca un po' inarcata e sdegnosa. Altrove, vestito bene, con i capelli lunghi, sarebbe stato un tipo diversamente interessante. Aveva un quadratino di stoffa con il numero sul cuore e lo lisciava ogni tanto, quasi avesse voluto nasconderlo con la mano.

— Sono un numero, adesso! Ma una volta avevo anch'io il mio nome...

— Perchè siete qui? — gli chiese in fretta Luciana, liberandosi da una domanda che avrebbe voluto rivolgergli subito.

— Potrei rispondervi come rispondono gli altri: che sono vittima di un errore, di un sopruso, di un'ingiustizia. Ma io vi rispondo in tutt'altro modo. Dieci anni fa... Volete proprio che vi racconti? E' una storia terribile, badate!

Il «quindici» era un povero demente fuori dell'ordinario: appariva così diverso dagli altri, tutti frenetici, urlanti o penosamente aggrondati. Lo incoraggiarono:

— Ma sì, raccontate... Vi ascoltiamo volentieri... Ci addolora soltanto che la vostra sofferenza possa tornare così, col ricordo...

— Sofferenza, ricordo! Da dieci anni non vivo più, la mia vita è distrutta! Ritorna ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, la scena di allora...

Luciana s'impietosiva:

— Siete giovane, dovete guarire, andar via di qui, riprendere la vostra vita.

— Così lo potessi! Ma a che servirebbe? Ascoltate, ora. Eravamo, come voi, due sposi felici. Giovani e felici. Perchè voi due siete sposi, è vero? Si capisce subito. Avevo incontrato Maria a Padova, durante il mio servizio militare di prima nomina, subito dopo la laurea che avevo conseguita brillantemente: ventidue anni, ufficiale di artiglieria, la certezza di un avvenire... Lei non aveva nulla, soltanto la sua bellezza e la sua gioventù. Ciò, naturalmente, costituiva un ostacolo, quasi insormontabile, perchè la mia famiglia — una famiglia di benestanti che viveva in provincia — pretendeva il suo consenso alle nozze che volevo celebrare subito, preso com'ero dall'amore per quella donna. Lottai, insistetti, convinsi finalmente la mia povera mamma con le lacrime e le preghiere, a dire di sì contro l'ostinata opposizione di alcuni parenti che avevano, dopo la morte del babbo, la mia tutela e quella dell'unico mio fratello, più giovane di me e ancora studente, che viveva con lei. Quella felicità durò esattamente quindici giorni, ma come potrò dimenticarla! La mia partenza per il campo e ciò che accadde una settimana dopo, dovevano troncarla per sempre.

La donna aveva già le lacrime agli occhi, ma anche lui, Giulio, non riusciva a nascondere la sua pena. Il volto del giovane era diventato livido, le sue labbra tremavano. Quasi con fatica concluse il suo racconto:

— Potevo lasciare mia moglie, così giovane, così bella, sola e indifesa durante la mia assenza? Non aveva nessuno, nè amici nè parenti. L'accompagnai da mia madre in paese, nella nostra vecchia casa: sarebbe stata tranquilla e sicura. Ma non doveva essere così, perchè il destino era in agguato. Dopo qualche giorno ricevetti una lettera al campo. Un amico anonimo, uno dei soliti, mi denunciava il tradimento di Maria. E sapete con chi m'ingannava? Con mio fratello. Era una donna o un mostro? E lui, lui, quel ragazzo che aveva l'aria di un santo! Mostrai la lettera al mio colonnello che cercò di placarmi, di convincermi che si trattava certo di una calunnia e tornai al mio paese. Riuscii a dominarmi, a inventare qualcosa che giustificasse il mio ritorno improvviso, sebbene avessi già letto nei loro occhi la colpa. Vigilai, spiai, ma quei due non mi fecero aspettare troppo per offrirmi la prova del tradimento. La sera dopo li sorpresi che si baciavano in giardino, fingendo di leggere insieme un libro al chiaro di luna. Due colpi di pistola: due morti. Poi seguitai a sparare su tutto e su tutti. E non ricordo più nulla.

Giungeva dal corridoio un rumore di passi e la voce del direttore che congedava qualcuno. L'infermiere si alzò, invitò il giovane con un gesto ad allontanarsi. Gli sposini, in piedi, con l'animo sospeso e l'emozione sui volti, erano rimasti muti. Sempre a piccoli passi lenti, l'altro raggiunse il fondo della camerata, si fermò, si volse, restò come una statua a guardarli. Il direttore rientrava:

— Scusatemi se ho tardato un poco: l'amministrazione di un manicomio ha sempre qualche problema insolubile. Che cosa vi ha raccontato, il «quindici»?

— Oh, la storia del suo amore, del suo delitto... Una cosa raccapricciante! — rispose Luciana con un tremolo nella voce.

— Ma scusatemi, professore, non ancora è guarito? Si direbbe di...

— Non è guarito nè guarirà mai.

— Non si potrebbe tentare nulla per lui?

— Follia precoce, mia cara signora. Un caso eccezionale, direi quasi unico, di follia precoce.

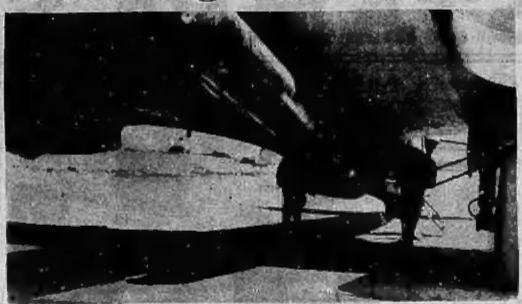
— Precoce? — domandò Giulio, quasi non credesse a se stesso — Avete detto precoce?

— E' stato internato all'età di dodici anni. Ha studiato qui, ma finora non è mai riuscito ad imparare un mestiere: legge, legge tutto il giorno e leggerebbe anche la notte se gli fosse permesso. Ma l'avete sentito? Ha la fantasia di un romanziere e recita come un vecchio attore. Guardatelo ora...

Gli sposini si volsero: quel povero pazzo impostore si stropicciava le mani e strizzava l'occhio, felicissimo di avergliela fatta. Poi si mise a ridere, d'un riso aspro e metallico che già gli andava mutando, quasi bestialmente, il volto, e confondeva le sue parole. Fu il professore Sandri ad interpretarle e a ripeterle col suo amabile sorriso:

— Non vi siete accorti — disse — che vi raccontava a modo suo la vecchia storia di Paolo e Francesca?

Roberto Minervini

Partono gli aerosiluranti

In una nostra base aerea: approntamento dei siluri sugli aerei in partenza. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

ULTIME — STAMPA SERA

Si tratta di spionaggio?

Settanta arresti a Istanbul

Un ex-generale, numerosi altri ufficiali, giornalisti e alcune donne implicate nell'oscuro affare

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Istanbul, sabato sera.

(S. T.) - Un «brutto affare» è quello di cui stanno occupandosi le autorità giudiziarie e militari di questa città, in seguito ad un rilevante numero di arresti operati di recente d'ordine del Governatore militare della città. Da tempo, infatti, date le contingenze belliche e la sua delicatissima posizione, Istanbul vive sotto le dirette leggi delle autorità militare. Coesiste, è vero, l'amministrazione civile, ma chi dà gli ordini e ne cura l'esecuzione è il Comandante del presidio, il quale ha emanato una serie di disposizioni pari ad un vero e proprio stato di assedio.

E' così che proprio dall'Autorità militare sono state tratte in arresto circa ottanta persone. In un primo tempo i «fermi» erano stati soltanto sei, poi, di un tratto, altri settanta individui hanno dovuto seguire i compari in prigione.

La notizia di queste retate si è subito diffusa in tutti gli ambienti della città, destando infiniti commenti: si tratta, infatti, di gente conosciutissima. Fra i più noti v'è un giornalista, tale Nefeat, il quale s'era da tempo acquistata una non piccola rinomanza fra il pubblico per gli articoli di carattere politico firmati con il pseudonimo di Kerum Sadi. Gran chiasso ha fatto inoltre il fatto che con lui è stata tratta in arresto una donna, la quale figura come la... ispiratrice del Nefeat e dei suoi compari. Sarebbe anzi costei ad avere tenuto rapporto con coloro che, nell'ombra, muovevano le fila della organizzazione cui apparteneva il giornalista.

Ancora durava la eco per questi arresti quando si veniva a sapere della retata più in grande ancora operata dalla Polizia militare. Si trattava, come s'è detto, di una settantina di persone, fra le quali numerosi ex-ufficiali dell'esercito con le rispettive mogli od amanti. Al centro di tal colpo di scena era l'arresto dell'ex-generale Kemal Turanci che fu per qualche tempo al comando di una grande unità dell'esercito e fece anche parte dello Stato Maggiore Generale.

Che succede dunque?

Non è facile a dire. Moltissime, come si è detto sono le chiacchiere, ma nulla di positivo è accertato. Che si debba trattare di un complotto non si può negare, ma dubbi sono i moventi che hanno ispirato i cospiratori. Secondo alcune voci, non sarebbe da escludere lo spionaggio, nel senso che la combriccola avrebbe goduto delle manifeste protezioni da parte dei rappresentanti diplomatici di una Nazione straniera. Da quel che si viene a sapere, tanto il generale Kemal Turanci quanto i numerosi ex-ufficiali arrestati con lui finirebbero dinanzi al Tribunale Militare. V'è quindi da presumere che ben poco di preciso possa giungere a conoscenza del pubblico.

Altre voci dicono che il generale Turanci — il quale appare come il capo naturale del complotto — sfruttasse, per trovare adepti al movimento, non soltanto la propria autorità personale, ma pure un senso di malcontento ad arte diffuso contro la politica del Governo. Ciò va aggiunto alla larga disponibilità di danaro — di non dubbia fonte — con la quale egli era in grado di soddisfare le richieste dei suoi compari. A costoro poi, il Turanci prometteva larghe concessioni per l'avvenire.

Il suo arresto ha avuto anche un aspetto assai drammatico, in quanto, allorchè gli si presentarono in casa due ufficiali della Gendarmeria, egli — comprendendo di avere ormai perduta la partita — tentò di togliersi la vita. Già aveva aperto il cassetto per trarne la rivoltella, quando gli ufficiali stessi riuscirono a disarmarlo.

L'autorità, interrogata in merito, ha mantenuto il massimo riserbo sulle imputazioni mosse ai cospiratori.

LA «NATACHA»

Propagandista rossa arrestata in Spagna

Madrid, sabato sera.

La Polizia spagnola ha arrestato venerdì la comunista spagnola Maria Luisa Quesada, conosciuta sotto il nomignolo di «La Natacha», che per le sue crudeltà contro i nazionalisti aveva acquistato una triste fama durante la guerra civile. Sotto il regime rosso ha appartenuto alla «Commissione provinciale di propaganda» e si è occupata di propaganda specialmente al fronte, e nei suoi articoli per la stampa rossa aveva adottato lo pseudonimo di «Natacha».

Scosse di terremoto nel Vallese e a Montreux

Berna, sabato sera.

Gli osservatori svizzeri hanno registrato stanotte alle ore 1 e 16 minuti un terremoto il cui epicentro era nella regione di Montreux. Più tardi, verso le ore 5, si sono avute delle scosse anche nel Vallese.

Il ripristino dell'ora solare

Le disposizioni per i treni — A che ora comincerebbe l'oscuramento dal 2 novembre

Roma, sabato sera.

Come è stato ufficialmente annunziato, nella notte dall'1 al 2 novembre p. v., alle ore 3, gli orologi dovranno essere riportati sulle ore 2. Tale ora aggiunta sarà designata come ora due bis.

Nelle Ferrovie dello Stato tutti i treni che alle ore 3 si trovassero fermi in stazione vi sosteranno un'ora più del normale in modo da ripartire poi in orario secondo la ripristinata ora solare. I treni che invece, secondo l'orario, alle 3 non si trovassero fermi in nessuna stazione, si arresteranno all'ultima stazione in cui si trovassero a transitare prima di detta ora, anche se nell'orario delle fermate non è previsto.

Il Ministero degli Interni, Comitato protezione antiaerea, diramerà prossimamente istruzioni riguardanti l'orario di oscuramento; con ogni probabilità, corrispondendo le 19,30 legali, orario attuale di inizio dell'oscuramento, alle 18,30 solari, a far data dal 2 novembre tale orario dovrebbe avere inizio alle 18,30 e termine alle 6,30. Comunque, occorre attendere le tempestive istruzioni che saranno emanate dall'autorità.

Milite travolto da un tram

Roma, sabato sera.

La C. N. Domenico Nardi di anni 37 ieri, in via Casilina, mentre attraversava il binario del tram delle Vicinali è stato investito da un convoglio. Il disgraziato venne subito soccorso da alcuni presenti e trasportato all'ospedale ove è deceduto poco dopo.

Singolare morte di un bambino

Roma, sabato sera.

Ieri, nel quartiere Ludovisi in via Porta Pinciana, due bambini, usciti correndo dal vicino giardino di Villa Borghese, hanno continuato a rincorrersi anche sulla via utilizzando un banco che era stato usato per la vendita dell'uva per giocare a rimpiattino. Improvvisamente, causa un urto provocato dai due ragazzi, il banco si rovesciava e un grosso asse colpiva alla testa il settenne Enrico Talma che moriva sul colpo.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Torino a Roma

Juventus-Atalanta

La squadra del Torino è partita ieri a mezzogiorno alla volta della Capitale ed è giunta a destinazione a mezzanotte. L'undici è nella formazione di domenica scorsa, con Gallea in funzione di giuocatore di riserva. Nell'ambiente granata, si annette senza dubbio una grande importanza alla partita di Roma, tuttavia nè i giuocatori nè l'allenatore ne parlano. Essi dicono che è impossibile far previsioni, che sperano di giuocar bene e di vincere. Il programma è... semplice, ma di difficile attuazione. Noi pensiamo che il Torino, giuocando secondo i dettami del «sistema», si preoccuperà innanzitutto di assicurarsi una salda copertura in difesa, per contrattaccare con grande decisione qualora gli avversari si spingessero avventatamente in avanti. In tal modo non dovrebbe riuscire impossibile alla prima linea granata di mettere a segno qualche tiro imparabile.

La Juventus, recuperato Borel, ha perso nuovamente Lushta. La diffida a «Felice» è scaduta ieri 30 ottobre e la Federazione ha voluto precisare che Borel è e dovrà essere giuocatore e non allenatore. Per Lushta l'indisponibilità è ancora conseguenza del colpo alla caviglia che il bravo attaccante ha preso nel corso della gara di Coppa Italia con la Lazio. Neppure domani, quindi, la prima linea bianco-nera potrà essere in campo in quello che dovrebbe essere il suo allineamento definitivo. Sentimenti III tornerà a giuocare nel ruolo di interno ed all'estrema sinistra sarà nuovamente il giovane Ventimiglia, che è volitivo ed intraprendente. Menzza, Borel e Bellini completeranno il reparto dal centro all'ala destra. Questo attacco è andato molto bene in allenamento e si spera non debba deludere nella partita contro la forte Atalanta.

Le altre partite in calendario sono: Vicenza-Milano, Fiorentina-Venezia, Genova-Liguria, Livorno-Lazio, Ambrosiana-Bologna e Triestina-Bari.

La classifica, alla vigilia della quinta giornata di campionato è la seguente: Livorno, p. 8; Roma 6; Bologna, Genova, Fiorentina, Lazio e Ambrosiana 5; Torino e Bari 4; Triestina, Milano e Liguria 3; Juventus, Vicenza, Atalanta e Venezia 2.

Girare il mondo, stando a casa

Terre e paesi che la guerra fa noti

ISTANBUL, ottobre.

La guerra costringe gli uomini ad aggiornare le loro conoscenze geografiche e un'interessante storia della guerra potrebbe essere compilata elencando in ordine alfabetico, con cenni illustrativi e date, i nomi contenuti nei bollettini quotidiani. Ora che le truppe dell'Asse sono alle porte della Transcaucasia si comincia, ad esempio, a parlare del'

L'Armenia e Batum

Armenia: grande all'incirca quanto il Belgio, l'Armenia, che ha una popolazione di quasi due milioni e mezzo di anime, è una delle 16 repubbliche autonome che formano la Confederazione sovietica; la capitale è Erivan, che ha visto salire a 250.000 i suoi 30.000 abitanti del 1914 ed è diventata città ricchissima di costruzioni moderne. Lo sviluppo industriale dell'Armenia può essere definito considerevole: viene alla testa la fabbricazione della gomma sintetica, fatta a Erivan in una fabbrica che costruita nel 1930 si è a poco a poco ingrandita sino a dar lavoro a 40.000 operai. La produzione è riservata all'aviazione ed all'esercito. La fabbrica è azionata dalla centrale elettrica che sfrutta le cascate del lago di Sevan, il quale si trova a circa duemila metri sul livello del mare, e pure questa centrale è di costruzione recente e ultra-moderna. Le miniere e le fonderie di rame di Ghapan e Allahverdi solevano dare un terzo all'incirca della produzione complessiva della Russia. Si coltivano nelle campagne cotone, tabacco, piante medicinali e frutta. L'ostilità per i turchi, musulmani, ha indotto gli armeni ad appoggiarsi al regime bolscevico, e sono armeni il commissario popolare per il commercio e membro del gabinetto di guerra Mikoyan, suo fratello, costruttore dell'aeroplano da caccia Mig, il commissario popolare per le costruzioni marittime Tevossian, il generale Krikorian, che agli ordini del generale Sciukoff collabora alla difesa di Mosca, il generale Guadikia, specialista per la motorizzazione, e il generale Artiunan, comandante delle forze corazzate.

Batum: capitale dell'Agiaristan (la più piccola delle repubbliche autonome della Confederazione sovietica), con 70.807 abitanti, i quali vivono quasi esclusivamente del commercio petrolifero, che ha altresì contribuito a fare di Batum il principale porto del Caucaso occidentale. L'oleodotto che partendo da Baku sbocca a Batum passa per Tiflis, e queste tre città sono collegate dalla ferrovia sin dal 1883 (Tiflis, che sorveglia il passaggio dal Mar Nero al Caspio, è strategicamente assai importante). Batum, ad appena una ventina di chilometri dalla frontiera turca, vanta storia antichissima: vide Mitridate e Pompeo e ospitò fra le sue mura Tamerlano. Oggi coi palazzi, le fortezze e i monumenti si confondono gli edifici di stile novecentista. Gl'impianti portuari sono stati rinnovati e ingranditi e il caricamento del petrolio sulle navi-cisterna avviene con molta rapidità, grazie a numerosi condotti e a pompe elettriche.

Dov'è Ciang Kai Scek

Ciung-king: dopo di essere stata per anni e anni il pacifico capoluogo della provincia cinese del Se-Ciuan, Ciung-king acquistò celebrità mondiale avendone Ciang Kai Scek fatta la sua capitale provvisoria. Però Ciang Kai Scek adesso ha deciso che la popolazione civile debba essere tutta evacuata, perchè i bombardamenti aerei hanno reso la città inabitabile. Le case distrutte dal 1939 a oggi si contano a diecine di migliaia: vero è che nella maggioranza si tratta di umili abitazioni cinesi, ma non pochi sono i grandi fabbricati e gli edifici governativi. La sede del Ministero della Stampa e propaganda è stata colpita 44 volte, quella dell'americana Y.M.C.A. 24; le strade sono impraticabili a motivo delle buche e dei rottami. Negli ultimi tre anni Ciung-king ha vissuto solamente d'inverno, quando, a partire dal novembre, la nebbia si dava cura di nasconderla e proteggerla. E ogni inverno si ricostruiva la città, si riparavano le strade e le fognature, si rifacevano le case, delle quali pochissime hanno ancora tutti i vetri. La vera Ciung-king moderna i cinesi l'avevano scavata nelle colline dei dintorni, installando nelle gallerie dormitori e negozi, ospedali e cinematografi: vivevano lì in 350.000 tormentati da topi e zanzare. Intanto il riso, alimento unico della popolazione, era rincarato di prezzo quindici volte: per legge di compenso, forte essendo la richiesta di mano d'opera, i salari erano andati alle stelle, e un culì, o portatore, guadagnava fino a 200 nostre lire al giorno, un conducente di camion fino a diecimila al mese. Ora a Ciung-king non resterà che il Quartier generale cinese. Dicono che Ciang Kai Scek abbia espresso l'avviso che il martirio della popolazione era durato abbastanza. Sarà: ma durerebbe ancora se non fosse stata interrotta la strada della Birmania.

L'arcipelago della Polinesia

Salomone (Isole): Queste isole hanno una curiosa storia: le scoprì nel 1568 lo spagnuolo Mendaña de Neira, ma poi per due secoli non ci fu più nessuno che si ricordasse della loro esistenza e Bougainville, che ha anche dato il nome a una di esse, potè scoprirle nuovamente nel 1768; negli anni successivi le visitarono altri navigatori. Un profondo interesse per la conoscenza di queste arcipelago della Polinesia non c'è mai stato, tanto che, forse forse, ... le isole nord-occidentali — Bougainville, Choiseul, Isabelle — e all'Inghilterra le sud-orientali: Guadalcanal, Malaita, San Cristobal. L'anno dopo diventarono tutte inglesi, tranne Buka e Bougainville: in forma indiretta passarono all'Inghilterra pure queste nel '21, allorchè assieme alla Terra dell'Imperatore Guglielmo (Kaiser-wilhelmland, nella Nuova Guinea) furono sottoposte dalla Società delle Nazioni al mandato dell'Australia. Quelle soggette a mandato hanno una superficie di 10.000 kmq. e 80.000 abitanti, le inglesi propriamente dette contano 150 mila abitanti sopra una superficie di 28.500 kmq.; e la capitale è Tulagi, nell'isola di Florida. Alcune isole sono in realtà dei grossi banchi di coralli; nelle altre, clima umido e caldo e terreno alluvionale mescolato con ceneri vulcaniche fanno prosperare foreste lussureggianti e piante tropicali la cui cultura è appena incominciata, perchè ci vorrebbe molta mano d'opera bianca, non potendosi fare assegnamento sui Negrito e sui Papua, antropofagi che vincono la pigrizia solo per dedicarsi alla caccia e alla pesca.

Si chiamava Zarizyn

Stalingrado: Città sul Volga che al tempo degli Zar si chiamava Zarizyn e contava 80.000 abitanti: nel '28 questa cifra era salita a 150.000 e oggi, grazie alla rapida e vasta industrializzazione, è di 450.000. Fu, nel 1917, fra le prime città ad aderire al regime bolscevico e due anni dopo resistè tenacemente alle forze bianche del generale Denikin, che avanzavano dal sud. Vorosciloff, a quell'epoca, vi risiedè da giovane ufficiale e l'attuale maresciallo Timoscenko, allora capitano, vi conobbe Vorosciloff e Stalin, dal quale ultimo la città prese poi il nome odierno, nel 1923. E' diventata un importante centro industriale russo, perchè la posizione geografica e la distanza dalle frontiere la facevano ritenere fuori d'ogni pericolo. Inaugurò la serie degl'impianti la grande fabbrica di trattori Gerzinsky (dal nome, se non sbaglio, d'uno dei vecchi capi della Ceka), che dava lavoro a 20.000 operai, e seguirono altre fabbriche, tutte grandissime, di cannoni, carri d'assalto, munizioni, automobili eccetera, tanto che era Stalingrado a fornire all'intera Russia, alla vigilia della guerra, il 27 per cento degli autoveicoli e dei trattori, il 28 per cento dei carri d'assalto e il 7 per cento delle munizioni. Esistono inoltre grandi raffinerie per la produzione della benzina per aeroplani, serbatoi enormi per il petrolio in arrivo dal Caucaso e destinato a Mosca, stabilimenti chimici, depositi giganteschi di legname, che a Stalingrado arriva galleggiando sul Volga. Nei dintorni si coltiva molto bestiame e da Stalingrado parte per l'interno tutto il pesce preso nel Caspio. La città è collegata con Mosca da una linea ferroviaria diretta, e un'altra linea la collega con Rostov ed una terza col Caucaso; ora siccome da Stalingrado si controlla pure il traffico sul Volga, possedere questo centro significa esser padroni della regione a sud dell'immenso fiume.

Quando lo visitai Zarizyn nella estate del 1922, l'effetto dei piani quinquennali non poteva ancora essere visibile. Me ne ricordo come d'un grosso borgo arso dal sole. La sera c'era un po' di refrigerio e andavamo in un teatro di operette ch'era stato costruito con delle tavole, al cimitero, fra tombe smosse, lapidi rovesciate e croci infrante. Avevo fatto il viaggio sul Volga a bordo d'un piroscafo le cui cabine non avevano chiave, la chiave essendo simbolo della proprietà privata. Ma nel frattempo chiavi e serrature in Russia hanno ripreso a fabbricarne.

Italo Zingarelli

Come fu salvato un villaggio dalle furie di un leone

Berna, sabato sera.

Notizie pervenute al Centro missionario da Sciangai informano d'una fortunata impresa diretta a liberare il villaggio di Hoshin-wei da un leone che ogni tanto faceva strage di uomini e di bambini, contro i quali si lanciava specialmente quando erano in cammino per recarsi alla Missione ed alla scuola, aggirandosi per molte ore della notte nei pressi poco frequentati del villaggio. Fu un Padre missionario italiano, Giovanni Naretto, che ha avuto la singolare trovata con la quale è riuscito a liberare gli indigeni che già erano terrorizzati. Infatti ancora recentemente il leone aveva divorato due uomini, un bambino, e ucciso molti capi di bestiame.

Padre Giovanni fece uccidere un grosso animale e dopo avergli iniettato una buona dose di morfina, lo fece trasportare ed abbandonare lungo la strada poco lontano dal villaggio. Raccomandò quindi agli indigeni di stare pronti con le loro armi e di attendere gli avvenimenti.

Sopraggiunse il leone che venne attratto dall'odore della carne fresca e si avvicinò all'animale, tentando di trasportarlo verso la sua tana, ma non potendolo trascinare a causa del forte peso, si mise a divorarlo sul posto ed in breve ne mangiava una grossa parte. Poco dopo il leone, a causa della morfina iniettata nell'animale, cadeva colpito da un profondo letargo, ed allora gli indigeni accorsi poterono catturare la belva e quindi ucciderla senza correre alcun pericolo. Il villaggio fu liberato dall'incubo e dal pericolo.

Locomotiva che esce dai binari e penetra in un giardino

Berna, sabato sera.

(S.). Nel pomeriggio di mercoledì un treno merci è uscito dai binari alla stazione di Boveresse, presso Neuchâtel, ha attraversato la strada e la locomotiva è entrata in un giardino di una casa. Quasi per miracolo non vi sono state vittime.

Guida teorica di Cinelandia e dintorni

Chi è il produttore

Chi, desideroso di conoscere i segreti recessi di Cinelandia, tentasse di varcare le soglie invisibili, ma, oh, quanto insormontabili, che dividono il mondo comune da quello del cinematografo, si imbatterebbe immediatamente in un produttore. I produttori si dividono in due grandi categorie: i commendatori e gli avvocati. I commendatori sono quelli che non hanno un titolo di studio declinabile e che, non potendo essere salutati in altro modo dal portiere di Cinecittà o dagli uscieri dei loro uffici, vengono chiamati commendatori in mancanza di meglio. Gli ex-costruttori edili, gli ex-banchieri, gli ex-importatori di agrumi e alcuni ex-cantanti costituiscono la categoria dei commendatori del cinema. I più pericolosi sono gli ex-cantanti perchè hanno la radicata e deleteria convinzione di aver avuto a che fare con l'arte e perciò di poterne parlare con cognizione di causa. Gli ex-costruttori edili, gli ex-banchieri e gli ex-importatori di agrumi non hanno tale convinzione e perciò parlano di arte lo stesso, ma senza cognizione di causa e con non minore incompetenza. La seconda categoria, quella degli avvocati, è costituita da dottori in scienze commerciali, ragionieri, ingegneri, geometri e un numero sparuto di laureati in giurisprudenza. C'è infine una terza categoria di produttori, ma i suoi appartenenti sono così poco numerosi che non vale quasi la pena di parlarne; è quella dei blasonati. Si tratta di aristocratici dai modi molto eleganti e dall'eloquio molto raffinato, pieni di tatto e di distinzione. Essi tuttavia non sono meno pericolosi degli altri quando si mettono a parlare d'arte e non sarà mai abbastanza consigliabile, a chi voglia mantenersi sano, loro buoni rapporti, di evitare con essi tale delicato argomento. Tutti i produttori hanno una curiosa caratteristica in comune: se il discorso cade sull'esito finanziario dei loro affari cinematografici, essi si pongono una mano sul cuore e intonano quest'originale canzoncina:

Parapà parapì parapetto
col film io ci rimetto...
Parapà parapì parapetto
ci rimetto per davvero!

In sostanza i produttori — che pure si detestano cordialmente l'un l'altro e cercano in ogni modo di buscherarsi a vicenda portandosi via a colpi di biglietti da mille attori, registi, soggetti e teatri — vanno d'accordo soltanto nel dichiarare che a produrre film non guadagnano una lira. E poichè tali dichiarazioni sono di solito fatte in occasione delle trattative fra voi e loro per la realizzazione di un film nel quale sareste l'interprete, l'autore o il regista, vi sarà fatto di chiedervi perchè diamine essi si ostinino ancora ad imbarcarsi in un'impresa che li condurrà fatalmente alla più squallida miseria. La ragione ve la dirò io in via assolutamente confidenziale: i produttori non sono, in fondo, che i filantropi i quali, per un eccesso di modestia veramente ammirevole, non vogliono neppure meritare la gratitudine dei beneficati e, a tale scopo, fanno loro credere di essere dei volgarissimi speculatori. La produzione, insomma, è un ente puramente benefico. C'è la pro-infanzia abbandonata, la pro-figli dei carcerati, la pro-assistenza invernale; e c'è anche la produzione, che sarebbe la società protettrice dei cineasti bisognosi.

Per fare il produttore occorre possedere tre cose: un telefono che dia sempre il segnale di occupato, un usciere che dica ai visitatori che il commendatore (o l'avvocato o il conte) è occupatissimo e non può ricevere nessuno e un capo ufficio stampa. Un mio amico, una volta, riescì a parlare con un produttore; ma quando l'usciere, invece di dirgli di attendere, lo pregò di accomodarsi perchè il commendatore (si trattava infatti di un ex-cantante) lo aspettava, quel mio amico se ne andò immediatamente, persuaso di aver a che fare con una persona poco seria. Un altro mio amico telefonò un giorno ad un produttore; ma quando, invece di udire il ben noto «du-du-du» si sentì rispondere «pronto», quest'altro mio amico disse:

— Scusate, ho sbagliato numero.

E riappendiò la cornetta.

Se, però, possedere un telefono sempre occupato e un usciere bene ammaestrato è relativamente facile, è estremamente difficile riuscire a procurarsi un capo-ufficio-stampa efficiente. Un buon sistema è quello di far inserire un avviso così concepito su di un quotidiano di grande diffusione: «B.B.B. bugiardo solido resistente cercasi per mansioni ben retribuite presentare certificati». I certificati sono indispensabili, perchè uno magari si può spacciare per un bugiardo a prova di bomba, ma per fare ciò occorre anche possedere la fortuna di un comunicato nel quale si annunci che la lavorazione del tale film procede regolarmente tra la più perfetta intesa della regia con la produzione e che per la tale parte è stato scritturato l'attore Tizio che è uno dei più apprezzati artisti del nostro schermo, il sedicente bugiardo comincia a diventare rosso e cerca di nascondersi negli angolini bui piangendo ed invocando la mamma. No, o signori. Un buon capo-ufficio-stampa deve essere un uomo forte e coraggioso, capace di scrivere che il film attualmente in lavorazione è atteso con vivo favore nell'ambiente artistico senza che la mano gli tremi e che il cuore gli si stringa pensando alla dannazione eterna.

Può capitare che un produttore (sempre, naturalmente, animato da quei filantropici sentimenti di cui sopra) vi offra un affare, ma, se volete proprio essere sicuri che si tratti di un buon affare per voi, badate che esso non sia il primo, bensì il secondo. Il primo affare che concludete, infatti, con un produttore egli ve lo ha proposto soltanto perchè ha voluto così vedere se voi possedevate un animo mite, arrendevole e sensibile. Non è mai dunque il primo affare quello buono, ma sempre il secondo. In questo secondo affare che vi proporrà prossimamente il produttore vi accorgerete che lo troverete disposto ad accordarvi tutto quello che vorrete, che non sarà più lì a discutere per pochi biglietti da mille in più o in meno e che infine voi dovrete addirittura ringraziarlo quando lo avrete concluso. A chi perciò avesse deciso di diventare cineasta, io non mi stancherò mai di consigliare la seguente linea di condotta: rifiutare sempre il primo affare per non cominciare che dal secondo.

Ma che cosa sia un cineasta, come viva e quali siano le sue caratteristiche è quanto vedremo la volta prossima.

Dino Falconi

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

“...entusiastica ammirazione,,”

Cinica risposta di Londra alle nuove richieste russe

I sovietici temono di essere trascurati e gli inglesi affermano che gli aiuti dati sono sufficienti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) - La Russia continua insistentemente a chiedere il « secondo fronte » europeo. [illegible]

Le riserve di materiali

[illegible]

Un'autodifesa

[illegible]

Un'imposta in Svizzera sugli articoli di lusso

Berna, sabato sera.

Oggi, entra in vigore in Svizzera la nuova imposta sui generi di lusso, che colpisce, fra l'altro, profumerie, vini spumanti, materiale fotografico, tappeti, pellicce, gioielli, oreficeria, argenteria ed apparecchi radio. L'aliquota della tassa è stata fissata nella misura del 5 per cento.

SUL CAMPO

Decorazioni al Valor Militare a militari della R. Marina

Roma, sabato sera.

Il Capo di Stato Maggiore della R. Marina ha conferito, sul campo, le seguenti decorazioni al valore:

Alla memoria: Medaglia di bronzo a Cumino Giuseppe, nato a Torino, fuochista A. [illegible]

NEL MONDO

EL ALAMEIN. Un episodio della accanita battaglia che si sta svolgendo sul fronte egiziano. Nostri pezzi anticarro respingono un attacco di mezzi corazzati nemici. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

STALINGRADO. Nel terreno sconvolto dalle esplosioni affiora l'entrata di una ridotta sotterranea stabilita dai soldati tedeschi

ITALIA. Questo nuovo segnalatore ottico luminoso, creato dall'inventore Emanuele Bisso, costruito in pietra, cemento e legno, può essere impiegato, con sensibili vantaggi rispetto a quelli esistenti, per il traffico stradale, marittimo e ferroviario

BUONI DEL TESORO 1949

L'estrazione dei premi minori delle Serie C e D

* Roma, sabato sera.

Sono continuate stamane le operazioni di estrazione dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro con scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE C

Due premi di L. 100.000

1.383.170 1.157.272

Quattro premi di L. 50.000

1.604.845 1.979.003
1.303.906 1.895.456

Cinquanta premi di L. 10.000

1.789.539	1.720.055	1.872.485
1.314.844	392.272	1.980.855
843.771	343.485	575.336
645.698	546.208	9.456
1.874.357	939.858	1.219.480
1.064.724	401.453	108.530
1.404.874	926.285	1.791.685
425.478	747.890	772.386
1.417.835	834.768	1.614.169
1.042.685	430.112	1.007.926
1.301.875	1.395.689	779.523
1.869.315	1.619.983	349.762
742.520	1.020.577	617.471
1.527.474	694.527	697.790
999.852	543.578	1.698.542
[illegible]	1.970.173	1.785.534
64.096	849.036	

SERIE D

Due premi di L. 100.000

9.095 567.478

Quattro premi di L. 50.000

1.118.634 1.708.682
304.872 590.993

Cinquanta premi di L. 10.000

1.752.391	1.473.326	1.355.776
1.312.177	1.137.727	1.048.983
1.112.530	1.525.300	1.702.878
1.874.355	1.364.620	73.709
687.473	805.584	656.002
290.772	353.374	1.424.524
518.594	376.473	546.019
1.940.173	65.084	357.120
[illegible]	184.995	1.453.151
603.443	1.758.815	776.259
1.187.607	1.219.670	445.267
1.146.072	1.871.872	844.779
770.873	1.523.176	1.725.764
845.030	1.588.223	1.206.590
1.493.727	[illegible]	1.278.273
984.413	1.160.874	1.449.355
304.198	757.272	

...ce, nato ad Alessandria, sottotenente Genio Navale; Bicchierdi Vittorio, nato a Torino, secondo capo arm.; Ferrero Pietro, nato a Oeasco (Torino), secondo capo meccanico; Chiappetto Felice, nato a Valperga Can. (Aosta) secondo capo furiere; Sparisi Virgilio, nato ad Alessandria, capo segnalatore di terza classe; Trinchero Pietro, nato a Bivalta Bormida (Alessandria), sergente cannoniere P. S.; Rubra Quinto, nato a Spigno Monferrato (Alessandria), sergente silurista; Dogliotti Roberto, nato a Torino, sergente S. D. T.

Stoppini Giovanni, nato a Vanzone Ossola (Novara), cannoniere O.; Santore Santino nato a Brusnengo (Asti), cannoniere O.; Marchisio Nello nato a Serravalle Sesia (Vercelli), cannoniere P. S.; Granata Ultimo nato a Moncalieri (Torino), cannoniere arm.; Pertusio Gaetano, nato a Riva di Chieri (Torino), sottocapo cannoniere; Losano Michele nato a Pinerolo, Torino, fuochista O.; Oravero Sebastiano nato a Bra, fuochista M. N.; Migliorini Pietro nato a Casaleggio (Novara); Ricciardo Marcello nato a Torino, secondo capo S. T.; Mamone Mario nato a Ivrea (Aosta), sergente N. T.; Pulotto Luigi nato a Torino, sergente S. T.; Joly Noè nato a Castel Verres (Aosta), sotto nocchiere; Brizio Renato nato a Sartirana (Cuneo), nocchiere; Nobile Egidio nato a Castel Vescovado (Alessandria), marò S. V.; Boido Luciano nato a Canelli (Asti), sottocapo mostarde; Audisio Giuseppe nato a Forno Canavese (Torino), sergente S. D. T.; Poggianti Emilio nato ad Aosta, sottocapo silurista; Guasta Carlo nato ad Alessandria, sottocapo furiere; Guscia Aldo nato a Lusiglié Canavese (Torino), S. D. T.; Mossotto Giovanni nato ad Asti, cannoniere art.; Melano Armando, nato a Torino, fuochista O.; Debenedetti Angelo, nato a Casale Monf., cannoniere O.; Garcia Giovanni nato a Romentino (Novara), marò S. V.

Un treno investito a Mestre da un altro convoglio

Venti passeggeri leggermente feriti

Venezia, sabato sera.

Un sinistro ferroviario che per fortuna non ha avuto conseguenze molto gravi si è verificato questa mattina alle 6 nella stazione di Mestre. Il treno 44 B della linea Venezia-Trieste, formato dalla locomotiva e da due vetture, stava facendo manovra nel quarto binario quando veniva investito in pieno dal treno 2164 che arrivava da Trento, diretto a Venezia.

Un milite ferroviario, accortosi che stava succedendo l'incidente, aveva fatto i segnali del pericolo ma questi furono avvertiti troppo tardi dal macchinista del treno investitore che ha fatto ogni sforzo sui freni senza per altro poter evitare l'investimento. Nell'incidente sono rimaste vittime 21 persone, fra passeggeri e personale di servizio, più o meno ferite. Fortunatamente non si è avuto a lamentare nessun morto e neppure nessun ferito grave. Gli infortunati, dopo le medicazioni al pronto soccorso di stazione, hanno potuto tornare alle loro abitazioni.

Cauta manovra notturna in piazza Cordusio

L'auto misteriosa, quattro individui in fuga e quattro valige abbandonate

Milano, sabato sera.

Stamane, verso le quattro, un'auto privata passava a mezza corsa in via Dante e veniva a fermarsi presso il monumento a Parini. Lì e tutt'ombra. Quattro individui sospettosi, cauti, guardinghi, scendevano contemporaneamente dalle due portiere laterali, facevano nei vari sensi, quasi seguendo una traccia sui punti cardinali, la piazza Cordusio, poi, rassicurati, tornavano all'auto, parlottavano fra loro e cominciavano a far scendere una ad una quattro grosse valige, che apparivano anche molto pesanti ed un involto.

Dal lato di via Broletto il vigile municipale di servizio, Moncarelli, nascosto nel vano di un portone, osservava l'armeggio e stava in attesa del momento propizio per farsi avanti. Ad un tratto vedeva i quattro che, in fila indiana, si muovevano sotto il peso del rispettivo fardello e si avvicinavano all'angolo di via Tommaso Grossi, proprio sotto il negozio di ottica, che, fra una vetrina e l'altra, apre una specie di galleria di mostre, e deponevano le quattro valige e il grosso involto.

Subito ha fatto per avvicinarsi ed intimare l'alt agli individui i quali, vistisi scoperti, hanno tutto abbandonato e si sono dati alla fuga, raggiungendo l'auto già pronta per mettersi in moto. Quindi si sono eclissati. Il vigile Moncarelli ha sequestrato le valigie e l'involto che contenevano carne macellata per due quintali di peso.

Sfortunato atto di un soldato per fermare due cavalli

Muore travolto dall'animale e dal carro

Como, sabato sera.

Il soldato Giovanni Molinari guidava, nei pressi di Erba, un carro carico di legna che era trainato da due cavalli. Improvvisamente, per cause imprecisate, i due animali si imbizzarrivano dandosi a precipitosa fuga. Il Molinari, dopo aver tentato con le redini di ricondurre all'ubbidienza i due cavalli, balzava da cassetta, tentando di afferrare per il collo uno dei due animali. Il suo tentativo, però, non riusciva, perchè il cavallo, con una violenta scrollata, si liberava del Molinari. Il soldato caduto a terra veniva calpestato dal cavallo stesso e poi travolto dal carro. Soccorso dai camerati, le condizioni del Molinari sono apparse subito gravi, tanto che poco dopo egli decedeva.

Caccia al ladro nel centro di Ferrara

La malasorte di un furfante acciuffato e poi percosso

Ferrara, sabato sera.

Il modenese Silvio Mariani di Dante di anni 35 elegantemente vestito se ne stava gironzolando nei pressi del palazzo delle poste dove un mutilato tiene un posteggio di biciclette. Adocchiata ad un tratto la migliore, ivi lasciata da tale Guido Rizzi, montava in sella dileguandosi dietro il palazzo. Il custode, Leandro Bellinelli, mancante del braccio destro, afferrata una bicicletta, aggirava il palazzo dall'altra parte, sicchè il ladro, giunto prima del Bellinelli, all'uscita del vicolo deviava per Viale Cavour pedalando a tutta lena inseguito dal mutilato che gridava «Al ladro, al ladro!».

Un fattorino pure si dava all'inseguimento, ma il ladro filava velocemente. Finalmente nei pressi del distretto il malfattore veniva raggiunto. Sopraggiungeva intanto un vigile urbano che colla scorta del fattorino rimorchiava il Mariani nella caserma della Milizia dove alcuni militi, preso in consegna il riottoso, si apprestavano a condurlo in Questura. In quel momento, giungeva trafelato il mutilato Bellinelli, il quale, riuscito ad avvicinarsi al ladro, gli assestava alcuni sonori ceffoni in pieno viso. Il Mariani venne passato alle carceri.

La disavventura di una vecchia

Colta da amnesia non ritrova più la casa

Biella, sabato sera.

A Candelo una vecchietta di 80 anni, che abita con il figlio De Pieri alla cascina Campiletto, era uscita di buon mattino per recarsi alla Messa. A mezzogiorno essa non era ancora rientrata. I famigliari la ricercarono, ma inutilmente. Passarono più giorni e già le speranze di rivederla avevano lasciato posto al più nero sconforto, allorchè stamane il De Pieri è stato informato che una vecchietta era stata ricoverata presso una famiglia di Valdengo, a molti chilometri da Candelo. Il De Pieri si precipitò sul luogo e nella vecchietta riconobbe la madre che, per amnesia, aveva sbagliato la strada ed aveva girovagato per la campagna.

Una padrona di ristorante che non guarda per il sottile

Varese, sabato sera.

Nello scorso mese di agosto un ladro, penetrato con chiave falsa in una villa a Fabiasco di Valmarchirolo, di proprietà della signora Giacinta Righini in Marzaguni, abitante a Milano in via Andrea Doria 7, asportava biancheria e indumenti personali per un valore di oltre dodicimila lire. La Squadra Mobile della locale Questura, a coronamento di abili indagini, compiva un'improvvisa perquisizione nei locali del Ristorante Risorgimento di Varese rintracciandovi tutta la biancheria asportata.

La proprietaria del ristorante, Maria Zillotti in Mantovani, che ha dichiarato di aver acquistato la refurtiva per 1600 lire, è stata arrestata per ricettazione. Proseguendo nelle indagini la Squadra Mobile ha arrestato l'autore del furto, il pregiudicato Pietro Bersotti, di Bedero Valcuvia, il quale si è reso completamente confesso. E' stata infine denunciata a piede libero Teresa Coria in Brambati per aver ricevuto dalla Zillotti una sveglia e una camicia, asportate dalla villa Righini, senza curarsi accertarsi della loro provenienza.

Grosso incendio in un Comune del Trentino

Trecentomila lire di danni

Trento, sabato sera.

A Fornace, in seguito ad un corto circuito, è scoppiato un violento incendio che ha distrutto sei case coloniche unitamente alla maggior parte delle suppellettili domestiche. Ventitre persone sono rimaste senza tetto. I danni ascendono a 300 mila lire, solo in minima parte coperti da assicurazione. La Federazione dei Fasci Femminili ha fatto distribuire ai danneggiati sussidi in denaro per i primi bisogni.

I contratti per gli operai cestai e orologiai di Torino

Roma, sabato sera.

La Federazione lavoratori del legno e delle industrie artistiche ha presentato alla Federazione di categoria delle industrie lo schema del contratto collettivo interprovinciale di lavoro per la disciplina delle categorie non impiegatizie dipendenti da aziende industriali e artigiane e dei disegnatori tessili.

A Torino, presso la segreteria provinciale dell'artigianato, con la partecipazione dei rappresentanti delle due Federazioni nazionali interessate, sono stati esaminati e definiti i contratti di lavoro riguardanti le categorie di operai cestai e cestinai e il contratto per gli operai orologiai. Le tabelle minime salariali e gli altri punti di contrasto che avevano determinato il mancato accordo sono stati riveduti e valutati e in clima di collaborazione e comprensione reciproca è stato possibile raggiungere l'accordo.

Le disgrazie a serie di un orologiaio

Per due volte riceve in pagamento degli assegni falsificati perdendoci oltre settemila lire

Brescia, sabato sera.

All'orologiaio Giuseppe Fasoli con negozio in piazza della Loggia si presentava giorni sono un individuo che dopo breve contrattazione comperava due orologi per l'importo complessivo di lire 1730, consegnando in pagamento un assegno bancario circolare di L. 6030, emesso dal Banco Credito Varesino, filiale di Busto Arsizio, a favore di Giulio Colombo e girato in bianco. L'acquirente esibiva inoltre una tessera postale intestata a Ugo Fini abitante a Vicenza e l'orologiaio, trattenutosi l'importo degli orologi, gli versava a conguaglio dell'assegno L. 4337,50 in contanti.

Il Fasoli si recava in seguito ad incassare l'assegno ma due giorni dopo riceveva la visita d'un funzionario del Credito Varesino il quale gli comunicava che il famoso assegno era stato in realtà emesso, ma per sole L. 190,00 e successivamente alterato. Il Fasoli denunciò il fatto alla Questura la quale iniziò le ricerche del truffatore. Frattanto a Biella si arrestava certo rag. Bruno Rasini di anni 36 da Piacenza, trovato in possesso di assegni falsificati il quale aveva assunto diverse generalità compresa quella di Fini.

Ma nel frattempo lo stesso orologiaio era rimasto vittima d'un altro colpo truffaldino ad opera di un sedicente Giuseppe Durando da Carmagnola al quale aveva venduto un orologio per L. 1840, ricevendo in pagamento un assegno per eguale cifra emesso dalla Banca Coop. di Novara, succursale di Carmagnola, e che gli venne pagato dal Credito Agrario Bresciano. Senonchè, qualche giorno dopo, il Fasoli riceveva di ritorno l'assegno coll'ingiunzione di restituire la somma incassata più le spese di protesto essendo l'assegno di furtiva provenienza (apparteneva infatti al blocchetto di assegni in bianco perduto col portafogli dal vero Durando) ed a firma apocrifa.

Un contabile che incassava per proprio conto

80.000 lire sottratte ad un Ente bresciano

Brescia, sabato sera.

L'Ente economico della zootecnia ha denunciato alla R. Questura che nel periodo di alcuni mesi un suo dipendente, il rag. Arrigo Ferrari di Giovanni, d'anni 28, domiciliato a Mantova, si era reso colpevole di appropriazione indebita di una somma di circa 80.000 lire ai danni dell'Ente. Secondo la denuncia, il Ferrari, nella sua qualità di contabile, avrebbe dovuto versare alle Casse postali a favore dello Stato varie somme corrispondenti alla tassa sull'entrata del 2 per [illegible] in relazione alle fatture emesse a carico di alcuni industriali per forniture concesse dall'Ente: invece egli ha trattenuto tali somme a proprio profitto. Le indagini proseguono per la ricerca di eventuali altre appropriazioni ed irregolarità contabili del Ferrari.

Furioso temporale nel Savonese

Savona, sabato sera.

Si è abbattuto sulla città e dintorni un violento temporale accompagnato da un forte vento di scirocco. A Finale Ligure, in località Prato Grande, il vento che spirava violentissimo ha scoperchiato il tetto di una casa di proprietà del rag. Luigi Saccone e abitata dall'operaio Gino Faggion. Ha inoltre schiantato alcuni alberi ed abbattuto un palo della corrente elettrica.

Il mare agitatissimo ha mandato in frantumi numerose barche che si trovavano sulla spiaggia del Miramare. Anche alcune barche di pescatori avevano subito gravi danni. Non si devono lamentare disgrazie alle persone.

CRONACA

Sette disgrazie stradali delle quali una mortale nella giornata di ieri

Indubbiamente i ciclisti risentono dei primi intirizzimenti e della pioggia, che impedisce loro di manovrare con una certa facilità. Perchè, soltanto nella giornata di ieri, venerdì, ben sei disgrazie stradali, di cui una mortale, sono state registrate in danno di ciclisti ed una ad un solo pedone. Un po' di maggiore attenzione basterà per far diminuire, se non cessare, questo accentuarsi di incidenti che non depongono certo in favore di coloro che li provocano. Ed ecco il triste elenco: Pietro Giustetto fu Giuseppe, che è deceduto ieri sera in seguito alle gravissime lesioni riportate al capo in corso Italo Balbo all'altezza di via Cardinal Maurizio. Poi, in ordine di gravità, c'è la signora Maria Luigia Squinobal, di 76 anni che, urtata da un ciclista sconosciuto, ha riportato la frattura del femore destro ed è stata giudicata guaribile in 30 giorni. Un altro ciclista, rimasto sconosciuto ha investito e ferito la signora Lodovica Fiornetto ved. Persia, di 79 anni. Guarigione 15 giorni. Giacomo Mensio fu Michele, di 63 anni, mentre pedalava su di un triciclo è stato investito da un motofurgoncino. Otto giorni di guarigione. Luigia Arri ved. Merlone, di 40 anni, mentre pedalava sulla sua bicicletta è rimasta investita da una automobile e gettata a terra riportando ferite guaribili in 8 giorni. A sua volta Giovanni Norberto Gianotti fu Battista, di 59 anni, mentre attraversava una strada è stato urtato e gettato a terra da un tram. Pochi giorni di guarigione. Tutti i sopra accennati feriti sono stati medicati al vecchio S. Giovanni i cui sanitari hanno avuto ieri la loro... beneficiata.

Tommaso Marzioi fu Romano, mentre percorreva in bicicletta corso Castelfidardo è stato investito da una auto. Le ferite da lui riportate sono state giudicate guaribili in 10 giorni. Domenico Montagner di Giovanni, di 27 anni, è stato l'ultimo ad essere medicato per ferite multiple riportate in uno scontro che il suo motofurgoncino ha avuto con un altro veicolo, e che sono state giudicate guaribili in 20 giorni s. c.

Il cadavere di uno sconosciuto rinvenuto nelle acque del Po

Nel pomeriggio di ieri gli addetti al traghetto Settimo-Castiglione scoprivano nelle [illegible] acque del Po il cadavere di un individuo, dall'apparente età di anni 40. Non portava documenti. Indossava un vestito di color scuro, [illegible] nera, scarpe gialle, un piccolo braccialetto d'argento. La morte risale a qualche giorno addietro. Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato trasportato nella camera mortuaria di Castiglione Torinese.

Alle tre di notte... non si smontano le inferriate

Nel suo giro di ispezione, una guardia notturna notava ieri l'altro presso lo stabilimento Lancia in borgo San Paolo, che un individuo se ne stava appoggiato ad un finestrone, come se dormisse. Quello non era certo il luogo e la posizione più adatta, per cui gli si avvicinava, lo scuoteva e alle domande rivoltegli, lo sconosciuto faceva lo gnorri. «Sono qui per puro caso. Non mi sentivo bene, mi sono appoggiato a questo davanzale e mi sono appisolato». «Con questo freddo e con la pioggia che nel frattempo tutto v'inzuppa?» insisteva l'agente che, dirigendo la luce della sua lampadina elettrica sull'inferriata, constatava invece che questa era in parte divelta. Proprio a questo punto la scena cambiava decisamente di tono. L'individuo vistosi scoperto si dava alla fuga e la guardia notturna ad inseguirlo. La vittoria toccava a quest'ultima che riusciva a raggiungere il fuggitivo e ad accompagnarlo al Commissariato di P. S. di San Donato ove è stato identificato per tale Augusto Canacchi fu Cesare, di 29 anni, operaio, abitante in via Gustavo Doglia.

Un arresto e una denuncia per furti di materiali

Il Commissariato di Borgo S. Paolo ha dichiarato in arresto il manovale Giuseppe Saracco fu Carlo, abitante in corso Vercelli, perchè sorpreso, all'uscita dello stabilimento Nebiolo, in via Pier Carlo Boggio, in possesso di Kg. 4,600 di rame che tentava di [illegible] furtivamente. Il Commissariato di Mirafiori ha denunciato invece Domenico Cattaldi fu Stefano, abitante in via Giacomo Dina, per furto di [illegible] in danno del costruttore ville Ferreri.

Per la frattura di un femore, riportata cadendo accidentalmente, è stata ricoverata al vecchio S. Giovanni e giudicata guaribile in un mese, la signora Spinacchi ved. Farello, di 73 anni, abitante in via Cabolo.

Il Procuratore dei Salesiani in udienza dal Papa

Ci telefonano da Roma:

Il Pontefice ha ricevuto stamane in privata udienza il sacerdote prof. Tomassetti, Procuratore generale dei Salesiani, che Lo ha ringraziato della paterna partecipazione che Pio XII ha preso alla celebrazione del suo giubileo sacerdotale.

Così facendo non le occorreva la tessera

Luigia Vipiana fu Giorgio, di 43 anni, è una poveraccia che da molto tempo, al lavoro, ha preferito il dolce far nulla sebbene quest'ultimo le sia già stato fonte di molti guai. Essa non ha domicilio nè ha pensato di richiedere le tessere annonarie. Tanto la sua vita randagia non le permetterebbe di fissare, ai abituali fornitori, le prenotazioni. L'altra sera, per esempio, si è trovata in via San Donato e, passando dinanzi al forno di castagnacci di Giuseppe Noè, sito al numero 50, si è sentita venir la voglia di mangiare qualcosa. Soldi non ne aveva. Tessere nemmeno. Per cui, essendo già le 19,30 e passando l'oscurità sulla via, si è avvicinata ad un tegame collocato in vetrina, contenente sei chilogrammi di castagnacci, lo ha afferrato e via. Ma il [illegible] Giuseppe aveva notato la donna e, compreso di quale marachella stava per rimanere vittima, usciva sulla via e fermava la donna. Poco dopo essa faceva il suo ingresso al Commissariato di P. S. di San Donato dove è stata trattenuta in arresto.

Mentre acquista delle linguelle ruba 18.000 lire di francobolli

La sera del 27 corrente, poco prima delle 19, un individuo si presentò nel negozio del rag. M. Gambino, in piazza Castello 34, per l'acquisto di una scatola di linguelle. Approfittando del momento in cui la commessa era [illegible] per prendere quanto richiesto, l'individuo rubò un libretto sul quale erano attaccati dei francobolli per un valore totale di L. 18.000. Il rag. Gambino ha fatto regolare denuncia del furto patito e la Polizia sta ora ricercando il colpevole secondo i precisi connotati forniti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, rapita da morbo crudele circondata da tutti i suoi cari, coi Conforti Religiosi è spirata santamente la signorina

Vincenza Gallo

La piangono inconsolabilmente colpiti da tanta sventura, e ne danno il doloroso annunzio i fratelli: Mario; Achille; Roberto; Gino e figlio Vittorio Eugenio; Giuseppe colla moglie Licia Ferrino e figli Mario e Gian-Carlo; Ilario; le sorelle: Angiolina, Maria; le zie, i cugini e i parenti tutti implorando per l'anima della diletta Estinta una preghiera.

Cossato, 30 ottobre 1942-XXI.

I funerali avranno luogo lunedì 2 novembre alle ore 10 in Cossato, partendo dall'abitazione dell'Estinta, indi la cara Salma sarà trasportata in forma privata nella tomba di famiglia a Crocemosso. Per vivo desiderio dell'Estinta non si accettano fiori, ma con profonda riconoscenza preghiere e beneficenza.

La Manifattura Gallo Vittorio S. A. con il Collegio Sindacale, gli impiegati, Capi e Maestranze con profondo dolore partecipano l'immatura perdita della signorina VINCENZA GALLO, amatissima sorella di tutti i Consiglieri di Amministrazione. (4997

Cossato, 30 ottobre 1942-XXI.

(Impresa Fun. A. Biolo & Debiaggi, piazza Martiri Fascisti 9, Biella, tel. 10-04).

Crudele disgrazia troncava la vita cara e buona di

Tessa Bernardina in Gallino

Ne danno notizia, straziati dal dolore, il marito Giovanni, la Famiglia e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 31 corrente alle ore 15 partendo dalla Cascina Drosso per Beinasco. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Borgaretto. 21295